



Spiegare la guerra a scuola

La maestra Marcella ci pone una questione molto delicata: parlare della guerra in classe, è possibile? E in che modo? Risponde la dottoressa Giommi.

 di **Roberta Giommi**  1 minuto di lettura 20 gennaio 2026

**LA POST@
DEL CUORE**

di **Roberta Giommi**
Psicologa
e psicoterapeuta
relazionale



Cara Roberta,

insegno in una classe quarta della provincia di Torino e le scrivo per sottoporle una questione delicata. In che modo posso parlare in classe dei tanti conflitti attualmente in corso e per cui i bambini, spesso manifestando angoscia, mi chiedono informazioni, avendone sentito parlare in casa dai genitori o alla TV?

È un compito non semplice, anche sul piano delle emozioni che può suscitare, ma credo che sia necessario.

Grazie per i suggerimenti che potrà darmi.

Marcella

Cara Marcella,

la tua è una domanda molto importante e delicata. Purtroppo, in questo periodo siamo tristemente circondati da numerosi conflitti, alcuni, più di altri, sotto i riflettori, che ci toccano profondamente e suscitano angoscia e preoccupazione in noi adulti, figuriamoci nei bambini e nelle bambine che sentono parlare di questi eventi, in modo diretto o dalla televisione, e non hanno gli strumenti per comprenderli.

Tuttavia, la risposta di fronte a tutto questo non può essere il silenzio o spegnere la televisione e bloccare ogni forma di comunicazione; bisogna, invece, raccontare, con parole nostre, quello che accade intorno a noi. La tua sensibilità come insegnante è fondamentale, parlare in classe di questi argomenti richiede equilibrio: bisogna accogliere le emozioni dei bambini e delle bambine senza spaventarli ulteriormente, offrendo al tempo stesso strumenti per

comprendere e dare senso a ciò che sentono e vedono. Creiamo dei momenti di ascolto (“Che cosa avete sentito? Che cosa vi preoccupa?”) e diamo spiegazioni adatte alle età sugli eventi,

anche se possono essere difficili da comprendere. Evitiamo di giudicare, sia le preoccupazioni dei bambini, sia le motivazioni o le cause che sottendono ai conflitti.

I concetti di pace e di rispetto devono far parte dei nostri pensieri: sfruttiamo queste occasioni di confronto per promuovere empatia e solidarietà.

Proponiamo, quotidianamente, la parola “pace” come un valore, da mettere dentro il cuore di ciascuno, insieme alla speranza e al desiderio di serenità. Per renderla un concetto concreto, da coltivare e far crescere, e non una parola astratta, dobbiamo partire dalle cose più semplici, come i litigi nelle amicizie o nei contesti sportivi che coinvolgono bambine e bambini e che possiamo trasformare in occasioni per promuovere comunicazione e riconciliazione, in modo da imparare, nel nostro piccolo, a essere attenti e attivi nella ricerca di soluzioni ai conflitti.

Organizziamo degli spazi di confronto in cui parliamo di situazioni di conflitto che si sono create in classe, evitando di fare i nomi di chi è stato coinvolto, per parlare di come possono essere risolti e di come potrebbero essere evitati.

Insegniamo, anche con l'esempio, l'importanza di ammettere quando si sbaglia e di chiedere scusa.

Leggiamo insieme albi illustrati o libri che parlano di pace, accoglienza e collaborazione e confrontiamoci su quanto ascoltato.

Scrivi a: postadelcuore@psicologiaescuola.it